

CAT

COORDINAMENTO AMBIENTALE DELLA TUSCIA

Audizione del 23.10.2023 presso il Consiglio regionale del Lazio

Considerazioni e proposte

Portavoce Roberto Mancini (Comitato Ambiente e Salute Tuscia)

RINGRAZIAMENTI: Ringraziamo Il Consiglio regionale e la XII Commissione e in particolare il suo Presidente, l'onorevole Nazzareno Neri per aver organizzato e averci dato l'opportunità di partecipare a questa Audizione.

INTERVENTO (sintetizzato)

PRESENTAZIONE del CAT: Il CAT conta 20 tra Associazioni e Comitati e comprende anche paesi limitrofi della Provincia di Terni che sentono di appartenere all'identità culturale della Tuscia. Le attività del CAT vertono su azioni volte a contrastare la proliferazione assurda e la speculazione in atto sulle Fonti di Energia Rinnovabile (FER) nella TUSCIA laziale e nelle zone limitrofe. Questa battaglia trova le sue ragioni nella **consapevolezza** di fare presto **per evitare lo scempio del suo territorio**, del suo patrimonio culturale, paesaggistico, ambientale ed identitario e **il conseguente danneggiamento delle attività economiche** in particolare di quelle dei settori e degli indotti turistico ed agricolo (in Provincia di Viterbo ci sono 4 dei 12 Biodistretti del Lazio, è la 1° Provincia nella Regione e la 8° in Italia per produzione agricola).

RICHIESTE di ATTUAZIONE INDIRIZZI POLITICI:

DGR 390/2022- RIPERCUSSIONI NEGATIVE: La Regione Lazio con la D.G.R n. 390 del 07.06.2022 aveva previsto **ma aveva fatto ben poco per fermare le potenziali ripercussioni negative** che gli impianti FER possono causare, a scala locale, sul patrimonio culturale, ambientale, identitario ed economico della Regione. Infatti, per citare gli esempi più dolorosi, si evidenzia il deturpamento del **paesaggio rurale e storico del lago di Bolsena e dei suoi borghi**, con le pale eoliche già presenti e quelle in progetto, deturpamento che già interessa e devasterà anche i paesi appartenuti al Ducato di Castro e alla famiglia Farnese e quello delle storiche cittadine di Tarquinia, di Tuscania, Montefiascone e Viterbo e del Parco archeologico di Vulci. Per poi passare alla devastazione in atto e prossima nel territorio di Montalto di Castro, di Tuscania, Viterbo e di nuovo Tarquinia con le centinaia di ettari di impianti fotovoltaici industriali. Il paesaggio della Maremma Laziale e la sua economia saranno compromessi per sempre. Ovviamente potremmo continuare ma ci fermiamo qui.

"MINIEOLICO": Un altro problema relativo allo sviluppo irrazionale e disordinato dell'eolico è il vulnus creato dalla Legge regionale 16 dicembre 2011, n. 16 che consente la potenza delle "minipale" fino ad 1 MW. Questo combinato con la norma che prevede il repowering permetterebbe che le "minipale" alte fino a 70-90 metri si possano sostituire con pale industriali alte 200 metri o più.

DGR n. 171/2023 e PASSI AVANTI: La nuova Giunta con la DGR n. 171 del 12.05.2023, ha sancito:

- che la Regione Lazio già nel 2023 ha raggiunto gli obiettivi assegnati dal PNIEC per il 2030; **quindi “ i compiti a casa sono stati fatti consegnandoli 7 anni prima del previsto”**
- che la Provincia di Viterbo ha contribuito per 78.08 % per ottenere questo risultato e **“pertanto, siamo saturi e abbiamo già dato” fino al 2030;**
- “che gli obiettivi di decarbonizzazione al 2050 del PER del Lazio (adottato con D.G.R 595/2022) come sottolineato dalla DGR n 171/2023 “dovrà avvenire senza determinare potenziali squilibri tra i diversi territori provinciali e sviluppare le FER su aree e superfici idonee”.

“E noi aggiungiamo che le superficie idonee siano quelle indicate dalla normativa nazionale e cioè aree già degradate e artificializzate. E soprattutto che le zone NON IDONEE siano davvero NON IDONEE e non come ora che a causa delle ambiguite interpretazioni dell’articolo 20 del D.lgs. 199/2021 che con il comma 7 troppo spesso fa diventare idonee anche le AREE NON IDONEE vanificando potenzialmente anche le fasce di rispetto (3 km per l’eolico e 500 metri per il fotovoltaico dai Beni Culturali e Paesaggistici ex art 136 del Codice).

CONCLUSIONI: Quindi, RIBADIAMO con FORZA, come ha sancito la Regione Lazio, che gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 non sono stati soltanto raggiunti, ma addirittura superati e che la insostenibilità dell’attuale proliferare di progetti FER nella Provincia di Viterbo ci fa chiedere che tutta la Provincia venga classificata come AREA NON IDONEA per le FER fino al 2030.

Per il 2050 si dia attuazione:

- sia al recente studio dell’ENEA secondo il quale basterebbe ricoprire il 30% dei tetti residenziali nazionali per soddisfare il fabbisogno degli obiettivi della decarbonizzazione per il 2030 (ora per il 2050);
- sia a quanto previsto dal PER LAZIO di sviluppare l’eolico off-shore (a riguardo si ricorda che ENI, CDP hanno annunciato che entro il 2030 realizzeranno un impianto eolico a 30 km dalla costa di Civitavecchia con una potenza di 540 MW che da solo coprirà l’obiettivo dell’eolico laziale fino al 2050). Siamo convinti che la Toscana e buona parte della Regione Lazio siano vocate alla valorizzazione del proprio patrimonio culturale, paesaggistico ed ambientale come siano vocate alla valorizzazione dell’agricoltura di qualità (i 4 biodistretti della Provincia ne sono la prova lampante!) e del settore turistico.

4) PROPOSTE

- 1) Senza aspettare il Decreto interministeriale previsto dal D.lgs. 199/2021 (ormai in ritardo da giugno 2022 e di cui non si prospetta l’arrivo fino ad agosto 2024) si chiede **l’emanazione, in tempi brevi**, della Legge regionale sulle aree idonee e non idonee privilegiando le aree già degradate e artificializzate della Regione. La tutela delle fasce di rispetto delle aree NON IDONEE dovrebbe comprendere anche le fasce di tutte le Aree del Sistema Regionale delle Aree Protette (artt. 5, 6 e 10 della L.R 29/1997). Dichiarazione per la TUSCIA di ZONA NON IDONEA alle FER fino al 2030.
- 2) Attuazione serrata degli indirizzi politici-amministrativi della D.G.R. n. 171 del 12.05.2023 da parte degli Uffici e delle strutture competenti al rilascio dei pareri e delle Autorizzazioni.
- 3) Incentivazione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) di cui al D.lgs. 199/2021. Le CER possono divenire delle fonti di sviluppo economico sostenibile e di coesione sociale.
- 4) Sviluppo eolico off-shore come previsto dal PER Lazio (DGR n 595/2022 e sua ratifica in Consiglio regionale).
- 5) Modifica della Legge regionale n. 16 del 16/12/2011 (norme in materia ambientale e di fonti rinnovabili) all’articolo 3 comma 1 relativamente “agli impianti per la produzione di energia elettrica con capacità di generazione fino a 1 MW elettrico” da ridurre a 60 Kw come avviene in altre 17 Regioni d’Italia.

Ringraziamo di nuovo il Consiglio regionale per averci ospitato, i componenti della XII Commissione e in particolare l'onorevole Neri e il suo staff che hanno organizzato l'Audizione, la Soprintendente per la Provincia di Viterbo dott.ssa Margherita Eichberg e il suo staff per la proposta dei due vincoli paesaggistici dell'"Orlo della Caldera di Latera" e del "Bacino del Torrente Arrone".

Contributo su aspetti naturalistico-ambientali

Portavoce Georg Wallner

(Associazione Lago di Bolsena, Associazione Bolsena Lago d'Europa)

La tutela della natura è una priorità mondiale e nazionale, sancita dalla Costituzione. La tutela dell'ambiente è essenziale, anche per ridurre il Cambiamento Climatico e per mitigare i suoi effetti, si tratta di problematiche intrecciate – **è un controsenso combattere il CC distruggendo l'ambiente.**

Sappiamo che gli impianti FER possono presentare, p. es. se collocati in zone inopportune, o eseguiti in modo inappropriato, **rischi per l'ambiente e le persone:**

- di antropizzazione e industrializzazione globale dell'ambiente, con sottrazione, frammentazione e distruzione di habitat, con interruzione di collegamenti ecologici,
- di perturbazione, danneggiamento e/o eliminazione di fauna e flora, rischio per gli acquiferi superficiali e corpi d'acqua, degrado della vita nei suoli e della loro capacità di captare CO2

Si legge nella Strategia UE sulla biodiversità per il 2030 – “la natura versa in uno stato critico ... viene relegato in un angolo sempre più ristretto” – è quello che succede da noi nell'Alta Tuscia, ogni giorno.

Danneggiare la natura ha costi (in tutti i sensi) altissimi, troppo alti. È necessario proteggerla:

- ne tiene conto il PER Lazio: che si basa su un ampio studio scientifico che valuta impatti ambientali insieme a altri criteri;
- ne tengono conto gli obblighi nazionali e europei per la tutela e il ripristino della biodiversità. I target per il 2030 sono: attuare la strategia per il **ripristino della natura + aumento della superficie delle aree protette;**
- ne tengono conto le linee guida per le FER all'estero che sottolineano un punto comune e principale: la **necessità di coniugare** gli obiettivi ambiziosi dello sviluppo delle FER con gli obiettivi altrettanto ambiziosi della tutela della biodiversità, **ambidue e a pari diritto prioritari.**

Il problema è che impianti industriali FER hanno una potente lobby, la natura no. Si pone la questione della **programmazione territoriale** (che non deve essere lasciata nelle mani di TERNA).

Le nostre **proposte concrete** per alternative sostenibili:

- produrre l'energia necessaria per il territorio con strumenti a misura del territorio, in condivisione con le comunità locali, e. g. per mezzo di diffuse **comunità energetiche;**
- adottare ogni misura per un **uso intelligente ed efficiente dell'energia;**
- produrre energia a scala più grande con il fotovoltaico con copertura delle strutture esistenti, di aree degradate e impermeabilizzate;
- con impianti **ecosostenibili** di tipo **biodiversità + energia** che coniugano la produzione di energia e interventi volti a ripristinare ed incrementare la biodiversità;
- e soprattutto con **impianti eolici nel mare, off-shore, come previsto dal PER.**

Proposte generali:

- una **moratoria**: periodo di riflessione sulla **programmazione del territorio**, sugli indirizzi e sui target per impianti FER.
- applicare in pieno ed in **modo attento e rigoroso** gli strumenti per la **tutela della biodiversità** (p. es. la VInCA) nelle tante aree protette dell'Alta Tuscia e nella loro "area vasta", tenendo conto dell'effetto cumulo.

Considerazioni su aspetti economici e turistici

Portavoce Stefano Aluffi Pentini
(Fondatore di A Private View of Italy,
Vice Presidente Verde Tuscia)

L'assedio dei grandi parchi eolici con torri che raggiungono altezza massima di quasi 250 metri sta mettendo a rischio una buona parte della provincia di Viterbo, senza che nessuno al momento blocchi in maniera risoluta quel che sta per succedere.

Centinaia di pale eoliche, la cui altezza di quasi 250 metri si avvicina ai 300 metri della Torre Eiffel e che misurano cinque volte il duomo di Orvieto e otto volte la Macchina di Santa Rosa, comprometterebbero irrimediabilmente un territorio la cui vocazione non è soltanto agricola ma anche turistica. La Tuscia non è solo nota per la sua storia e per le sue bellezze artistiche, ma anche e soprattutto per la sua natura e per i suoi paesaggi incontaminati, per la poca urbanizzazione e la pace che sempre di più attira in un'Italia ovunque satura di turisti italiani e internazionali. È una terra che nel bene e nel male è rimasta fuori dall'industrializzazione ma che rischia ora di pagarne le conseguenze ospitando impianti che serviranno allo sviluppo di altri. Distruggere un paesaggio non è un problema relativo alla bellezza fine a sé stessa ma è un suicidio economico, vuol dire togliere la speranza a chi vuole rimanere in un territorio e svilupparne le potenzialità turistiche visto che qui si può offrire quel che in buona parte dell'Italia non c'è più: un territorio genuino che vanta ogni possibile eccellenza agricola, enogastronomica, paesaggistica e storico-artistica. La bellezza porta lavoro!

Innumerevoli sono le realtà turistiche seriamente a rischio che avrebbero "in casa" torri eoliche di quasi 250 metri, basta citare l'Agriturismo del Castello di Santa Cristina ad Onano e quello Terre di Marfisa a Farnese. Le torri eoliche porterebbero alla loro chiusura, sono realtà che danno lavoro e generano indotto, realtà da prendere come esempio e non da distruggere.

Non bisogna essere esperto di turismo per capire che la vicina Toscana è ormai satura, che l'aeroporto di Roma è molto vicino, che pochi territori vantano la stessa bellezza e varietà della Tuscia. Perché si seguita ad accanire con una provincia che ha dato già così tanto per le rinnovabili?

Perché qualche rappresentante istituzionale crede a fronte di qualche be beneficio economico, di entità e durata molto incerta, di potersi permettere di tagliare il futuro delle generazioni future? Chi non vuole o non riesce a dire un fermo no a tutto questo si prende una enorme responsabilità; tutti sappiamo che la politica può fermare o frenare drasticamente la proliferazione di questi impianti, (voluti sicuramente dalla passata amministrazione), chi rappresenta i grandi interessi che mandano avanti questi progetti vuole una vita facile, una ferma resistenza lo farebbe andare in territori più idonei o desistere lasciando spazio a piccoli progetti di rinnovabili i cui benefici ricadrebbero veramente sul territorio.

I cittadini si stanno cominciando a rendere conto di quello a cui si va incontro, che le promesse fatte in campagna elettorale rischiano di essere disattese, anche chi non crede nel turismo sa che le transazioni immobiliari si sono bloccate in attesa della definizione dei progetti di parchi eolici in corso, come da anni si sono bloccate le vendite nelle numerosissime aree identificate nel viterbese come potenzialmente idonee per il deposito nazionale di scorie nucleari. Alcuni

giganteschi progetti di parchi eolici mettono addirittura a rischio tecniche moderne di irrigazione.

La migliore promozione per il nostro territorio è che ci sia un fermo rifiuto a questa forma "gigante" di rinnovabili, tutto il mondo capirebbe che qui ci sono dei valori che si tutelano, che una terra rispetta e difende le proprie bellezze. Così si farà conoscere il territorio, l'affluenza turistica genererà lavoro e benessere migliorando la qualità della vita di tutti, bloccando lo spopolamento in corso in paesi e campagne.

Contributo di ASSOTUSCANIA

Portavoce Luigi Favale

Alcuni dati, solo da poco indagati, relativi ad impianti FER industriali sinora installati a livello nazionale, restituiscono numeri di dimensioni insospettite, in termini di consumo di suolo agricolo e ciò grazie alla mancanza di *governance* del settore. Dati non sfuggiti al Governo, a vari Ministeri, Regioni, Province e Comuni, nonché al FAI, alla Coldiretti e a molte istituzioni, associazioni e comitati di cultura ambientalista, nazionali e locali.

Due esempi per tutti sono gli impianti FTV in corso di realizzazione in terra di Tuscia, che rientrano nella "top ten" degli impianti più grandi d'Europa e che saranno realizzati su terre agricole pressoché pianeggianti

- In loc. Pian d'Arcione, di 304 ettari, pari all'1,1% del territorio comunale di Tarquinia
- In loc. Pian di Vico, di circa 250 ettari, pari all'1,2% del territorio comunale di Tuscania. In totale ben 554 ettari (5,5 Km²).

(in Prov. di VT) Dal 2008 ad oggi (15 anni) ci risultano essere stati presentati più di 500 progetti di autorizzazione e dal 2018 ad oggi (4 anni e mezzo) con dati aggiornati a luglio 2023, risultano 120 progetti FTV per una potenza totale di 5.42 GW presentati all'Ufficio VIA regionale e più di 20 progetti Eolici/150 torri per una potenza totale di c.a. 1,2 GW a cui sommare i 60 Mw dell'eolico di Piansano/Arlena/Tessennano già in funzione. L'insieme dei progetti FTV/Eolici, se tutti autorizzati, rappresenterebbero una potenza pari a 6,6 GW!!! (quando il PER ne prevede per tutto il Lazio 5,37 GW entro il 2030).

Il Rapporto 2022 del SNPA (*) attesta che 17.500 ettari di suolo sono ricoperti in Italia da pannelli FTV. Al Lazio assegna il terzo posto con 1.483 ettari (l'8,5% del totale nazionale) ma si prepara a scalare la classifica grazie al sacrificio di un'area ristretta della Provincia di Viterbo, che comprende il bacino del lago di Bolsena, Viterbo e quanto ricompreso tra questi e la costa tirrenica di Montalto di Castro e Tarquinia. L'area medesima è destinata inoltre ad ospitare altre 150 pale eoliche (alte tra i 200 e 250 mt) oltre le 30 già installate, che consumano cielo oltre che suolo (le pale arrivano a spazzare un'area anche superiore a 2 ettari per ogni singolo aerogeneratore!) con impatti sull'avifauna.

21 tra i Comuni ricadenti in quest'area, con forte vocazione turistica, hanno scelto di perseguire uno sviluppo sostenibile, impegnandosi a proteggere la naturalità e la biodiversità dei luoghi, e si sono associati in 3 Biodistretti.

La Provincia di VT ha il vanto di ospitare 8 tra Riserve e Parchi Naturali e Archeologici Regionali, ben 4 siti UNESCO e almeno 2 Monumenti Naturali. Solo 3 mesi fa, Bolsena è stata riconosciuta dalla rivista internazionale Forbes tra le prime 10 piccole città più belle d'Europa.

Solo per i 5,42 GW di FTV candidato in Provincia all'installazione (potenza totale dei progetti presentati negli ultimi 5 anni), la potenziale copertura di suolo sarebbe pari a 86 Km² (1,6

ettari* per MW installato), quindi più della metà dei 166 kmq consumati in Provincia di VT in 15 anni (2006/2011), compresa cementificazione, strade, FER, altro (dati ISPRA). Un dato abnorme.

Pochi comuni della nostra Provincia si apprestano, come detto, a una perdita potenziale di 86 Km² di suolo a favore di impianti FTV di società spesso estere, con devastazione del Paesaggio, sottrazione di terreni fertili, impatto ambientale ed economico. Uno scempio che sinora non ha prodotto nessuna ricaduta occupazionale locale e può invece creare disoccupazione e un ulteriore spopolamento delle aree interne.

La DGR 171/2023 ufficializza che la potenza installata (FTV+Eolico) nella nostra Provincia, ha raggiunto percentuali non più tollerabili, pari al 78% del totale nella Regione Lazio e afferma la necessità di un riequilibrio, richiamando al principio di sussidiarietà le altre Province.

Dopo aver espresso una posizione così netta, confidiamo nella Giunta Regionale affinché si impegni a ratificare la DGR in Consiglio Regionale e che vorrà assumere con carattere di urgenza ogni azione utile a bloccare questo scempio, definendo AREA INIDONEA l'intera Provincia di Viterbo (appena il ministro dell'Ambiente avrà decretato i criteri definitivi), avendo già raggiunto e superato gli obiettivi per il 2030 dell'intera Regione (DGR 171/2023)

Ciò nel rispetto dell'art.9 e 41 della Costituzione Italiana, a sostegno della sovranità alimentare, a tutela del patrimonio storico, artistico e culturale, a protezione dell'economia in crescita esponenziale legata al turismo internazionale, grazie alla ricca e prestigiosa offerta enogastronomica e agroturistica locale. Un *asset* che vanta elevatissimi livelli occupazionali che vanno tutelati.

Esprimiamo inoltre il nostro appoggio alla Proceduta avviata dalla Soprintendenza per apporre un vincolo paesaggistico a tutela della Caldera di Latera e della valle dell'Arrone.

Vogliamo ricordare che su quest'area pende inoltre la possibile minaccia del Deposito di scorie nucleari, di impianti geotermici, di discariche.

Vi chiediamo di assumere l'urgenza di protezione e conservazione delle magnifiche Terre di Tuscia, riconosciute nel mondo per la loro Bellezza, vero motore della nostra economia rurale.